

Paolo Albani  
BAMBINI

Volete sapere qual è il mio legame con i bambini? È presto detto.

Per rendere più solido e stringente il mio legame con i bambini mi sono iscritto all'AIDADE (Association Internationale Des Amis D'Hérode – Associazione Internazionale Degli Amici Di Erode), costituitasi a Lione in Francia il 21 gennaio del 1999. Oggi (21 gennaio 2019) sono passati vent'anni esatti dalla sua costituzione. Il testo che sto scrivendo è per celebrare questo ventennale.

Era da tempo che ci pensavo. Sgombrati gli ultimi dubbi, ho fatto richiesta di adesione. Nella tessera dell'Associazione che mi è arrivata per posta raccomandata qualche mese fa, il logo è rappresentato dal disegno in bianco e nero di un bambino che piange a squarciagola, che urla con tutte le sue forze (sembra quasi di sentirlo) come solo i bambini sanno fare. Il disegno è opera del pittore François Delepierre.

Non fatevi però ingannare dal titolo dell'Associazione. Noi dell'AIDADE non intendiamo uccidere i bambini come Erode Ascalonita (73 a.C.-4 a.C.), detto il Grande (e lo era davvero, dal nostro punto di vista), re della Giudea sotto il protettorato romano, che secondo il Vangelo di Matteo è il crudele sovrano che ordina la «strage degli innocenti».

I nostri obiettivi, come recita lo statuto dell'Associazione, non sono cruenti, niente strage degli innocenti (che poi sull'innocenza dei bambini ci sarebbe da discutere una vita intera). Noi dell'AIDADE siamo persone pacifiche, assolutamente innocue che non torcerebbero un capello a chicchessia, sebbene allo stesso tempo siamo altrettanto fermi e risoluti nel voler raggiungere i nostri obiettivi anti-bambini guastafeste.

Insomma, per capirci, non siamo così oltranzisti come il perfido Augusto Frassinetti che ha scritto una violenta requisitoria contro i bambini: non basta legarli alla sedia, drogarli o chiuderli nel cesso, inveisce Frassinetti; non serve tappar loro la bocca o il sedere con il cerotto o con la plastilina; non vale immettere corrente a alta tensione nelle strutture metalliche di recinzione dei giardinetti e dei terreni edificabili, né chiudere a doppia mandata l'uscio del salotto buono: *bisogna ucciderli!* (e Frassinetti, secondo me, non lo dice per scherzo, come invece il pastore anglicano Jonathan Swift nella sua «umile proposta» quando suggerisce di mangiare i bambini per risolvere la carestia in Irlanda). Nemmeno vogliamo seguire i consigli di Mark Twain che avanza l'idea di prendere il bambino e riempirlo di tè allo zafferano per guarirlo dal morbillo o immergerlo per tutta la notte in un barile d'acqua piovana o di aceto di marca per fargli passare le convulsioni o rimuovergli la mandibola così da eliminare la balbuzie.

Noi non vogliamo arrivare a tanto, per carità, ci mancherebbe. Fra l'altro gran parte degli iscritti all'AIDADE, di entrambi i sessi, hanno figli di ogni età, anche piccoli – e dunque, in quanto piccoli, scocciatori per antonomasia, prerogativa dominante dei bambini dagli anni zero fino all'adolescenza, che dopo, arrivata l'adolescenza, uno smette di essere bambino, per fortuna – e questi genitori affiliati all'AIDADE di certo non vogliono far del male ai propri figli, non vogliono sopprimerli, come drasticamente raccomanda Frassinetti.

L'idea di fondare l'AIDADE è venuta – sembra un paradosso – a Jean-Paul Dubois dell'Università Lione 3, controverso pedagogo francese, autore di un libro di successo, *Les enfants ces étrangers* (I bambini questi sconosciuti), che ha provocato nel mondo accademico e nell'opinione pubblica francese e internazionale accese discussioni.

Che i bambini siano dei terribili rompiscatole, che siano capricciosi, egocentrici, volubili, bugiardi, accentratori, violenti, malvagi, birbanti, diabolici, inaffidabili, cattivi, sleali, imprevedibili in senso negativo, sopraffattori, indisponenti, maleducati, assurdi, pestiferi, testardi, ingestibili, furbetti, crudeli, opportunisti, ruffiani con i genitori e con gli amici influenti dei genitori, insolenti, volgari (perché ancora non hanno censure, sostengono gli esperti), è una constatazione incontrovertibile, dimostrata dagli studi di pedagoghi di fama internazionale, compresi quelli di Dubois, studi che – insieme a molto altro materiale di varia natura (romanzi, poesie, pièce teatrali,

fumetti, film, ecc.) sul tema dell'«insopportabilità» dei bambini – si possono consultare nella biblioteca della sede centrale dell'AIDADE di Lione e in altre, più piccole, allestite presso le sezioni periferiche, molto attive, della nostra associazione.

Parafrasando un famoso scrittore russo si potrebbe dire: «Tutti i bambini felici (pochi) si assomigliano, ma ogni bambino cattivo (quasi tutti) è invece cattivo a modo suo». Questa frase sta scritta, bella grande in stampatello, sulla tessera dell'AIDADE.

Vi ricordate Franti del libro *Cuore* di De Amicis, con la sua «faccia tosta e trista», che ride di un soldato zoppicante e di un muratore caduto sul lavoro, che sbeffeggia un compagno di classe che cammina con le stampelle per aver salvato un bambino, che a scuola punzecchia i vicini con degli spilloni? Ecco, secondo noi dell'AIDADE, c'è un Franti in ogni bambino, magari in dosi diverse, e diverse sfumature, ma statene pur certi che lo spirito del Franti aleggia nell'animo di ogni bambino che viene al mondo.

Si dice che i bambini sono ingenui, ispirano tenerezza e fanno ridere. Certo, fanno ridere perché sono dei furfanti e il riso, come diceva Baudelaire, è satanico: «Tutti i furfanti da melodramma, maledetti, dannati, fatalmente segnati da un sogghigno che arriva loro alle orecchie, rientrano nell'ortodossia pura del riso». E il sogghigno, aggiungo io, è tipico dei bambini: «Franti, se diamo ascolto ad Enrico, – scrive Umberto Eco nell'elogio del Franti – ride troppo: il suo ghigno non è normale, il suo sorriso cinico è stereotipo, quasi deformante».

Sia chiaro, non sto parlando dei bambini cosiddetti difficili, particolarmente vivaci, di quelli che una volta frequentavano le «classi differenziali» (abolite in Italia con una legge del 4 agosto 1977); no, sto parlando dei bambini in generale, dei bambini come categoria “esistenziale”, una condizione che appartiene a ogni essere umano che ha avuto la possibilità di diventare adulto.

Come difendersi dalla perseverante, astuta cattiveria dei bambini?

L'AIDADE ha redatto un piccolo manuale, uno strumento agile, utilissimo per ogni evenienza critica scatenata dall'effetto bambino-rompicoglioni, dove sono avanzati alcuni accorgimenti per neutralizzare la loro invadente fastidiosità.

Ne riporto alcuni di questi accorgimenti, a titolo esemplificativo, in modo che possiate rendervi conto dell'utilità dell'esistenza dell'AIDADE.

1) Quando un bambino in un luogo pubblico – tipo ristorante, ufficio postale, spiaggia o scompartimento di un treno – strilla in modo esasperato e non la finisce più, si possono mettere in atto due strategie: a) la prima, che possiamo definire «omeopatica», consiste nell'accendere una radio che è sempre bene portarsi con sé, una radio di ampio formato come quella che usano i ragazzi in strada o sulle spiagge, e diffondere a tutto volume una musica ossessiva, ripetitiva, martellante, tipo quella dei rapper, nelle vicinanze della fonte bambinesca di disturbo, meglio ancora, per essere sicuri di raggiungere l'obiettivo, se a due centimetri dal padiglione auricolare del piccolo seccatore; b) la seconda, puramente diversiva, si limita a distrarre gli eventuali accompagnatori del bambino (genitori, nonni, babysitter, ecc.), in modo da poter sistemare indisturbati sulla bocca del bambino che sbraitava un nastro adesivo (si consiglia di usare quello argentato, antivibrazioni, più resistente e facile da maneggiare) o premere del cotone imbevuto di cloroformio sul suo nasino.

2) Durante una cena a casa di amici, un bambino fa le bizze, si agita, strepita, protesta, dà in escandescenze perché si rifiuta di mangiare, o perché le pietanze che gli sono state messe nel piatto non sono di suo gradimento? In questi casi è sempre bene portarsi dietro del sonnifero (meglio se da cavalli o da orsi) da somministrare, di nascosto, nel bicchiere del moccioso.

3) Un ingegnere, membro dell'AIDADE, ha brevettato una culla insonorizzata, una specie di scatola rettangolare chiusa ermeticamente, poggiata sul lettino del piccolo, che impedisce di sentire gli schiamazzi notturni, i pianti disperati dei neonati e permette ai genitori di fare sonni tranquilli. La culla, in materiale leggero, munita di un sistema di aereazione e di un meccanismo che la fa dondolare con oscillazioni regolate da un timer, può essere acquistata on line, con un forte sconto per i membri dell'AIDADE.

4) Siete a una festa tra amici, un bambino fa di tutto per attirare l'attenzione su di sé, spaccando piatti, facendo cadere portacenere di cristallo, rovesciando del vino sul tappeto, bruciando fogli di carta, documenti importantissimi trovati sulla scrivania del padrone di casa, e altre spiacevoli devastazioni? In questo caso il rimedio è semplice: due membri dell'AIDADE, appositamente istruiti, non appena ricevuto, tramite un messaggio criptato via sms, l'avviso d'intervenire, calatasi una maschera sul volto – il più delle volte sono maschere di Pluto e Topolino –, fanno irruzione nella casa in cui si svolge la festa e cominciano a sparare all'impazzata con una mitraglietta (una mitraglietta vera, con proiettili veri) simulando una rapina; dopo aver gettato nel panico i presenti, si tolgono le maschere e dicono a tutti, ridendo e distribuendo pacche sulle spalle, che si è trattato di uno scherzo, di un gioco innocente per movimentare la serata, sì, uno scherzo, ah ah ah!, una burla, ma nel frattempo il bambino pestifero si sarà cagato addosso, sporcandosi tutto (perché ormai è grandicello e non porta più i pannolini) e avrà smesso di rompere i coglioni.

5) Avete passato una giornata terribile, faticosa; la testa vi scoppia per colpa di un martellamento continuo che vi opprime le tempie; siete salito sul pullman che vi porta a casa, è l'ultima corsa; tirate un sospiro di sollievo: il pullman è semivuoto, due sedili davanti al vostro c'è solo una signora bionda con i capelli lunghi riccioluti; vi allentate il colletto della camicia, stendete le gambe, chiudete gli occhi per farvi un sonnellino, a voi i sobbalzi del pullman in movimento conciliano il sonno; state per perdere conoscenza, siete stanchissimo, sfinito, quando d'improvviso un bambino, che non avete visto perché è un nanerottolo, più basso della spalliera del sedile accanto a quello della donna con i capelli riccioluti, comincia a piangere, è un pianto assordante, invasivo, disperato, più che un pianto è una mitragliata di urli in crescita, come se qualcuno lo stesse torturando, in realtà nessuno gli sta facendo del male, la madre (ammesso che sia la madre), nonostante le urla del piccolo, legge indifferente uno di quei settimanali pieni di notizie frivole, scandalistiche; a questo punto vi domandate: che fare? La soluzione suggerita dall'AIDADE in questi frangenti è chiara e articolata, frutto di una sperimentazione meticolosa: a) non perdetevi la calma; b) alzatevi lentamente dal vostro posto; c) raggiungete il sedile in cui il bambino sta continuando a strillare, evitando scenate inconsulte che rischierebbero solo di peggiorare la situazione; d) fermatevi al fianco del bambino: anche se non si volta, è quasi certo che lui comunque noterà la vostra figura, senza però smorzare minimamente gli urli lancinanti, che infatti proseguono con uguale veemenza; e) voi a questo punto guarderete per un attimo verso il bambino, lo guarderete con un'espressione seria, accigliata, ma non cattiva, lui non deve temere nulla da voi; f) dopo di che, con estrema compostezza, inclinando di poco la testa in avanti, come se aveste intenzione di cercare

qualcosa o qualcuno fuori del finestrino, mentre la madre, o quel che è, continua a leggere il suo giornalino scandalistico non curandosi degli strilli del bambino, formate in bocca, con calma, una pallina di saliva, prendete bene la mira e sputate in un occhio all'insopportabile mostriciattolo. È un fatto provato (anche in base alle non poche statistiche delle verifiche effettuate sul campo dall'AIDADE) che la sorpresa di un gesto così imprevedibile avrà sul bambino che piange un effetto dissuasivo, bloccante.

Fonte: «Almanacco 2019. Legami. Intimità, relazioni, nuovi mondi», a cura di Ermanno Cavazzoni, Quodlibet, Macerata, 2019, pp. 83-90.